LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Milan frastornato e arginato dal gioco dei granata rimasti in dieci per oltre mezz'ora

Toro, cuore grosso e cervello fino

Scifo, grande protagonista con lo spirito da officina

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

La via dell'esorcismo passa probabilmente per questa lezioncina di intelligente umiltà che il Toro regala al campionato: il Diavolo si può fermare, non diciamo battere, ma almeno fermare se non si accettano le lusinghe del suo gioco. In autostrada il Milan viaggia che è un piacere. Mondonico ha provato a spedirlo su una camionabile piena di trabocchetti e ne ha diminuito la potenza, poi un pizzico di fortuna (la traversa che ha rinviato in campo la deviazione di Fusi sul tiro di Maldini al 29') e quello che semplicisticamente si indica con il cuore del Torino hanno fatto il resto.

Ma lo 0-0 che restituisce un po' d'ossigeno alla stagione è una piccola battaglia vinta dall'Emiliano in nome di quel vecchio modo di far calcio che resiste ai nuovi profeti. Il Toro non ha sottratto nulla allo spettacolo. Ne ha offerto anzi un altro, tutto suo, con la capacità di cercare il contropiede nel primo tempo e di arginare l'aggressione rossonera soprattutto quando un gesto istintivo e improvvido di Mussi l'ha costretto a giocare in dieci per più di mezz'ora. All'argenteria di Capello, Mondonico ha risposto insomma con il ferro grezzo di una squadra operaia e bene organizzata, scovando la vocazione al sacrificio persino in uomini come Scifo e Casagrande.

I due stranieri sono stati il perno della resistenza granata, che senza di loro si sarebbe ridotta al calcio e fuggi di piedi meno nobili. Il brasiliano è stato eccezionale nel capire lo spirito della partita: alla fine lo abbiamo trovato a fare il libero nel modo più tradizionale che esista. Ed è stata una ben fortunata ispirazione quella che ha convinto il Mondo a utilizzarlo, per tenere in panchina Silenzi. Così come l'impiego di Cois e non di Sergio è stata un'altra chiave per arrivare al primo punto perso dal Milan in questo campionato. Il ragazzo ha convinto. E ora si candida per l'impiego fisso.

Il Toro insomma ha dato una propria impronta a un match che rischiava di fare il verso alle troppe passeggiate rossonere. Contro l'attacco più forte i granata si sono riparati con Sordo e Cois dalle incursioni sulla sinistra, mentre Mussi ha frenato con qualche difficoltà l'avvio spumeggiante di Lentini. Ma neppure le incursioni profonde del fuggitivo d'oro, fischiato e insultato dalla gente granata, hanno sconquassato la struttura del bunker. Anzi, le occasioni da gol sono capitate subito al Torino. Clamorosa quella di Aguilera, dopo nove minuti, su una palla conquistata da Cois e smistata da Casagrande con un tempismo tale da sorprendere i difensori del Milan alla ricerca del solito fuorigioco: a tu per tu con Antonioli, Aguilera ha calciato con il tocco dell'oca, diremmo, più che dell'anatroccolo, come vorrebbe il soprannome. Ora si dirà che con 81 minuti a disposizione il Milan in svantaggio si sarebbe caricato di rabbie irresistibili e il Toro ne sarebbe rimasto schiantato. Può essere. Ma sarebbe stato interessante verificarlo, anche perché ieri i Fenomeni sembravano un po' più terreni del solito, soprattutto in avanti. Con Bruno e Annoni insinuati quasi sotto pelle come scomode tigne i collezionisti di Palloni d'oro hanno vissuto la domenica più difficile. E Capello non sapendo quale dei due tirar fuori ha scelto quello sbagliato: Van Basten, che infatti gli ha segnalato pubblicamente la propria indisponibilità ad uscire. Così se ne è andato Papin. Era il 71' ma la partita pur con il cambio delle linee d'attacco e l'immissione di Massaro e Simone non ha cambiato punteggio. Il Toro, che dal 25' (gran tiro di Scifo respinto con i pugni da Antonioli) non si era più affacciato nell'area rossonera, ha continuato a evitare le avventure e a restare compatto nella propria inferiorità numerica. Il Milan ha bussato in un assalto con la foga da amante voglioso. Qualche mischia, un paio di conclusioni che hanno trovato Marchegiani lucidamente felino, in particolare una su Boban, una scivolata di Van Basten a tempo scaduto: il Diavolo le ha provate tutte, senza riuscirci. Quasi normale.

Marco Ansaldo

MILAN		0	TORINO	
ANTONIOLI	6		MARCHEGIANI	7.5
GAMBARO	5.5		BRUNO	6.5
(60' MASSARO)	6		COIS	7
MALDINI	7		MUSSI	5.5
ALBERTINI	6.5		ANNONI	7
COSTACURTA	6		FUSI	6.5
BARESI	6		SORDO	6.5
LENTINI	6.5		CASAGRANDE	7.5
DONADONI	5.5		AGUILERA	5.5
VAN BASTEN	5.5		(85' SILENZI)	s.v.
BOBAN	6.5		SCIFO	7
PAPIN	5		(74' FORTUNATO D.)	s.v.
(71' SIMONE)	s.v.		VENTURIN	6.5
All.: CAPELLO	6.5		All.: MONDONICO	8

Arbitro: COLLINA 6.5

Ammoniti: 33' Aguilera, 35' Mussi, 57' Mussi, 84' Bruno. **Espulsi:** 57' Mussi. **Spettatori:** paganti 4.448, incasso 253.335.000, abbonati 73.034, quota abbonati 2.007.578.000.

Duelli sotto la pioggia allo stadio Meazza
A destra Vincenzino Scifo contro l'ex-granata Gigi Lentini. Qui sopra Pasquale Bruno lotta contro il milanista Bruno Gambaro
(FOTO AP)

LA CRONACA

MILANO. In sintesi gli episodi principali:
3'. Lancio di Lentini per Van Basten, che da 35 metri calcia al volo con Marchegiani fuori dai pali.
9'. Occasionissima granata: da Cois a Casagrande che mette Aguilera solo davanti a Antonioli: l'uruguayano tira sul portiere.
25'. Altra palla gol torinista con gran tiro centrale di Scifo respinto da Antonioli.
29'. Calcio d'angolo di Boban e splendido tiro al volo di Maldini. Fusi, sulla linea, manda la palla a sbattere contro la traversa. Nell'azione successiva Papin trova spazio in area ma il tiro è parato da Marchegiani.
43'. Velo di Papin, Boban in mischia impegna Marchegiani.
62'. Assist aereo di Van Basten per Boban. Splendida respinta di Marchegiani.
67'. Conclusione di Boban, fuori d'un soffio.
72'. Traversone di Scifo che trova Sordo per un difficile tiro al volo.
78'. Tiro all'incrocio di Albertini, Marchegiani arriva a deviare.
86'. Palla gol per Boban che da pochi passi calcia al volo una respinta di Casagrande: palla alta.
92'. Tiro di Albertini e Van Basten in scivolata trova una debole deviazione, controllata da Marchegiani.

IL PERSONAGGIO

Lentini, un inchino alle ombre del passato

I miliardi di qua, le radici di là e lui pericolosamente in bilico, sospeso fra dispetti e ricordi. Brillante come il suo orecchino, Gigi Lentini lo è stato soltanto nel primo tempo, quando il Toro sembrava una squadra normale: organizzata, insidiosa, efficace, ma normale. Quando invece, espulso Mussi, il suo uomo, e proprio per un rozzo abbraccio ai suoi danni, il Toro è indietreggiato in campo, ma avanzato nell'ardore, sino a toccare livelli che non ci vergogniamo di definire commoventi, Lentini si è come inchinato. Prigioniero di quegli attributi - santi - nell'adorazione dei quali era sbocciato al calcio e che la storia, all'improvviso, gli rivoltava contro. La prima volta da ex si è consumata nel segno di un punto perso e di una maglia, la sua, scambiata con Sordo, l'amico del cuore, e da questi offerta al presidente Borsano, il tessitore del grande inghippo.

Lentini è stato marcato da Mussi, Cois e Bruno. Ha subito otto falli, e ne ha commessi due. Ha fatto l'ala destra per un'ora, poi la seconda punta, in appoggio a Van Basten. Non è stato ammonito. Non è stato provocato, né ha provocato. Ha servito fior di palloni a Van Basten e Papin. Un solo tiro, di testa: fiacco e centrale, parato con estrema facilità da Marchegiani. Spiega, e si spiega, con parole pacate, e pause craxiane. Sorride di traverso, «pur di vincere - borbotta - avrei dato qualunque cosa». Anche l'orecchino. I tifosi del Toro l'hanno «inseguito» a lungo. Lentini come Scirea, uccidetelo. Cori da suburra. «Certo che li ho sentiti - fa lui -. Me li aspettavo». E poi: «Sono stati sin troppo bravi». Più tardi, confesserà: mi hanno fatto male, ma era compreso nel prezzo.

Emozionato? Un po' sì. Anche se, ogni tanto, scambiava qualche battuta con gli amici di ieri - Marchegiani, per esempio, e Bruno. «No che non dimentico, insiste, ma sono un professionista e devo guardare avanti. Il Toro, tutto sommato, ha meritato il pareggio. E per favore, non processateci: è il primo punto che concediamo in campionato, sarete contenti... E' una piccola, piccolissima speranza che offriamo alla concorrenza». Se dal passato non si può fuggire, certi paragoni sono peggio del prezzemolo. «Il Toro senza Lentini - dichiara - è secondo in classifica e, dunque, va meglio del Toro con Lentini. Per ora. Borsano ha fatto bene a cedermi. Per adesso». Insomma: io i complimenti ve li faccio, voi però ripassate a primavera.

La partita speciale del Gigi sfocia nel più umile dei risultati. «Vero - dice - mi sono piaciuto più nel primo tempo. Nel secondo, sono calato». E aggiunge: «L'analisi alla quale tengo di più è un'analisi, diciamo così, sentimentale e non rigorosa. Fidatevi di me, conosco il Toro come le mie tasche: l'espulsione di Mussi gli ha tolto un uomo ma gli ha aggiunto un cuore. Non mi sono accorto che fossero in dieci. Più il Milan attaccava, e più i loro corpi, i loro stinchi e i loro petti si moltiplicavano. Ho trovato la squadra che avevo lasciato: smisurata nell'orgoglio e dal carattere d'acciaio. Oh sì, avremmo potuto vincere comunque, Maldini, Boban, Albertini e Van Basten non hanno segnato per un pelo, o per la bravura di Marchegiani; pazienza, è un risultato che accetto anche perché premia il furore di un avversario sempre corretto e sempre leale. Come noi, del resto».

Pasquale Bruno, che tiene conferenza a due metri di calcio, gli dà del migliore in campo. Gigi Lentini, classe 1969, ringrazia con un inchino che profuma di militanza non rinnegata, di rapporti capaci di resistere a un ratto miliardario e a un tradimento che, a suo tempo, fece scalpore. La maglia, quella è nelle mani di Borsano. Battutaccia: chissà a quanto la rivenderà. Lentini, intanto, scivola fuori da una domenica piovosa e opprimente. Ha lasciato un punto, e un po' di cuore. Non dirà mai quello che, oggi, a violini riposti, gli pesa di più.

Roberto Beccantini

LE PAGELLE

Casagrande, libero di fare tutto

Brasiliano super in attacco, in regia e in difesa

Antonioli 6. Aguilera lo grazia, Scifo lo centra. Lui di suo ci mette poco.
Gambaro 5,5. La pallida copia di Tassotti. (Dal 60' **Massaro 6.** Questa volta non gli riesce di realizzare il gol salvagente).
Maldini 7. Straordinario il tiro al volo salvato da Fusi, perfetto il suo appoggio al forcing milanista. Con quei piedi fa paura più di Papin.
Albertini 6,5. Si nota nella ripresa quando arriva spesso al tiro e il centrocampo granata si blocca al limite dell'area.
Costacurta 6. Se giocasse nelle altre 17 squadre di A prenderebbe 34 ammonizioni all'anno. Ma il Milan è come il Parlamento: garantisce l'immunità.
Baresi 6. Tempestivo nel chiedere il fuorigioco. A braccio alzato verso il declino.
Lentini 6,5. Avvio travolgente, primo tempo gagliardo, ripresa con il fiatone anche quando lo spostano a far la seconda punta. Calano, con lui, anche i cori d'ostilità granata.
Donadoni 5,5. Un'apparizione poco brillante, da attore non protagonista. Meglio Kevin Costner (in tribuna).
Van Basten 5,5. Il numero migliore lo realizza al 71', quando Capello vuol sostituirlo e lui fa cacciare Papin. Un mito.
Boban 6,5. Nel primo tempo è defilato a sinistra, sotto le cure di Cois. Quando si sposta in mezzo si trasforma nell'attaccante più pericoloso.
Papin 5. Sta sempre nascosto dietro Bruno. Per non disturbare. (dal 71' Simone, s.v.).
Marchegiani 7,5. Esce da un momento non felicissimo parando tutto il parabile. All'imparabile ci pensa Fusi.
Bruno 6,5. Papin è un cucciolotto che lui cancella al primo contrasto. Foi si applica su Lentini, al quale assesterebbe volentieri un paio di sganassoni, come ricordo della giornata. Restiamo convinti che quando non cerca la rissa è un difensore con i fiocchi.
Cois 7. La rivelazione a tutto campo. Passa nell'ordine dal controllo di Maldini a Boban a Lentini e a tutti riesce a togliere qualcosa.
Mussi 5,5. Peccato che accumuli due ammonizioni evitabili, la prima per un fallo di mano, la seconda per un intervento su Lentini quasi nell'area milanista. Un raptus che poteva costare caro.
Annoni 7. Comincia col liscio che per poco non favorisce Van Basten. Dopo, passa al gassato e all'olandese non rimane che una palla-gol, al 92'.

Casagrande tra i migliori in campo

Fusi 6,5. Fa la doccia con addosso la maglia di Baresi come omaggio al milanista. E' bello essere generosi.
Sordo 6,5. Non ci piace per tutto il primo tempo e non è un caso che Maldini goda di truppa libertà. Migliora in seguito fino a confezionare una prestazione convincente in fase difensiva.
Casagrande 7,5. Aspettavamo Silenzi e invece gioca lui, che sa adattarsi a tutto più del Pennellone: fa l'attaccante, l'assistman per Aguilera e poco a poco retrocede finché, dopo l'espulsione di Mussi, gioca (e bene) da libero in mezzo alla difesa. Un bell'esempio. Da meditare.
Aguilera 5,5. Come Adamo parte con il peccato originale di un gol facilissimo che sbaglia per supponenza e gli è difficile rimontare nella stima di tutti. Quel gol forse avrebbe cambiato il match e il campionato. (dall'85' Silenzi, s.v.)
Scifo 7. Fino all'infortunio è l'anima del Toro per come raddoppia nel pressing e per quanto si sbatte nel ricucire le grandi distanze tra la difesa e le punte. L'unica ingenuità la commette intorno alla mezz'ora cercando un appoggio difficile, invece di buttar via la palla. Ma lavora con umiltà e intelligenza. (dal '74 Fortunato, s.v.)
Venturin 6,5. Quando gli si chiede un lavoro semplice e di pura diligenza, come controllare il Donadoni di ieri, è raro che fallisca.
Collina 6,5. L'arbitro ci è piaciuto, anche se vorremmo chiedergli com'è possibile che non compaia neppure un milanista tra gli ammoniti, nonostante i rossoneri si dedichino all'abbattimento sistematico dell'avversario cui non riescono a levare il pallone. Tuttavia prende anche decisioni coraggiose e non sbaglia le valutazioni decisive. **[m. a.]**

RSCG
CITROËN ZX 3 PORTE: LE NUOVE COUPÉ.

CITROËN ZX 16 V - CITROËN ZX 1800 i

La nuova gamma Citroën ZX si arricchisce di due nuovi modelli di grinta e qualità.
La nuova Citroën ZX 16 V con 2000 cc (155CV) ed una potenza al di sopra della media di categoria irrompe nel mondo delle sportive con una tecnologia di motori ampiamente premiati dalla strada.
La nuova Citroën ZX Furio 1.8 i (103CV) presenta le caratteristiche di un coupè ma con la abitabilità di una berlina dagli interni curati nei minimi dettagli.
Venite a conoscere le nuove sportive di Citroën ZX.

CITROËN

CITROËN ZX. LA QUALITÀ LA SENTI.

NUOVA TROFAL- CAR s.a.s.
di G. Cardone & C.
Strada Torino 143 - 10028 Trofarello (To)
Tel. 649.0108 r.a. - Fax 649.05.94